

Gariwo intervista Svetlana Broz

D: Una dichiarazione sull'arresto di Jovjan Divjak? L'Austria si sta sottomettendo alla Serbia?

R: Ci sono stati altri casi di figure politiche o militari importanti in Bosnia arrestati dall'Interpol nei Paesi dell'Unione Europea in base ad accuse e mandati d'arresto emessi dai pm serbi. Il caso di Ejup Ganic, che è stato arrestato un anno fa a Londra, è uno di questi. Alla fine però l'Inghilterra e gli altri Paesi coinvolti hanno rifiutato di estradarlo in Serbia perché hanno trovato le accuse non ben motivate.

Ilija Jurisic è stato arrestato a Belgrado e incarcerato per tre anni prima di arrivare alla stessa soluzione.

Spero che anche l'Austria si rifiuti di estradare il cittadino bosniaco. I processi in Serbia sono politici.

D: Potrebbe spiegare quest'affermazione?

R: Certo. Il sistema giudiziario in Serbia è corrotto e influenzato dai politici. La Serbia non sta conducendo dei veri processi, ma piuttosto giocando a tre diverse partite. In primo luogo cerca di fare andare la storia nella sua direzione. In secondo luogo vuole diffondere il panico tra la gente in Bosnia. L'idea è che i bosniaci debbano avere paura di viaggiare in quanto possono essere arrestati ovunque vanno. Terzo, negano l'esistenza della corte istituita sei anni fa in Bosnia in accordo con la comunità internazionale, che potrebbe diventare la continuazione del Tribunale dell'Aja. Lottano contro questa presenza.

D: Che cosa pensa dell'accusa secondo cui Divjak avrebbe attaccato una colonna dell'Esercito jugoslavo uccidendo molte persone?

R: L'accusa si riferisce a una vicenda dell'inizio della guerra, nel 1992 quando Divjak era un colonnello. Egli in quel frangente fece qualcosa di abbastanza straordinario per il suo ruolo e il suo addestramento militare: I documenti provano che urlò l'ordine: "Non sparate!" dal suo veicolo militare, mentre qualunque altro colonnello avrebbe gridato di sparare. Per questo motivo il Generale Divjak non può avere causato le morti. Può anche avere avuto delle responsabilità nella condotta della guerra, ma chiaramente non quella e in ogni caso la Serbia non lo sta perseguendo su basi legali, ma politiche.

D: Speriamo in bene!

R: C'è qualche ragione di sperare che l'Austria non si arrenderà alla volontà della Serbia.